

Antonietta di Gesù

(Nennolina)

" piccola sapiente del Vangelo "

*Bollettino per promuovere la conoscenza
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)
proclamata Venerabile nel 2007
da Benedetto XVI.*



Anno 2019 - Gennaio - Bollettino n° 19

IL MESSAGGIO DI ANTONIETTA MEO

"Dio è un Padre buono, infinitamente misericordioso. Dio è Amore".

"Dio permette il dolore, la sofferenza, anche nei bambini innocenti, che di male non hanno fatto proprio nulla".

Fra queste due affermazioni sembra esserci uno spazio invalicabile. Come può un Dio d'amore permettere la sofferenza dei suoi figli, e dei suoi figli più piccoli e innocenti? Davanti a questa domanda sembra esserci solo il silenzio o la ribellione.

Antonietta, con il suo sorriso luminoso, sfida ogni logica umana. Una bambina di appena sei anni, colpita da un terribile osteosarco-

ma, amputata di una gamba, menomata di tante funzioni vitali, lei appassionata della vita, della famiglia, dell'amicizia, della scuola, della natu-

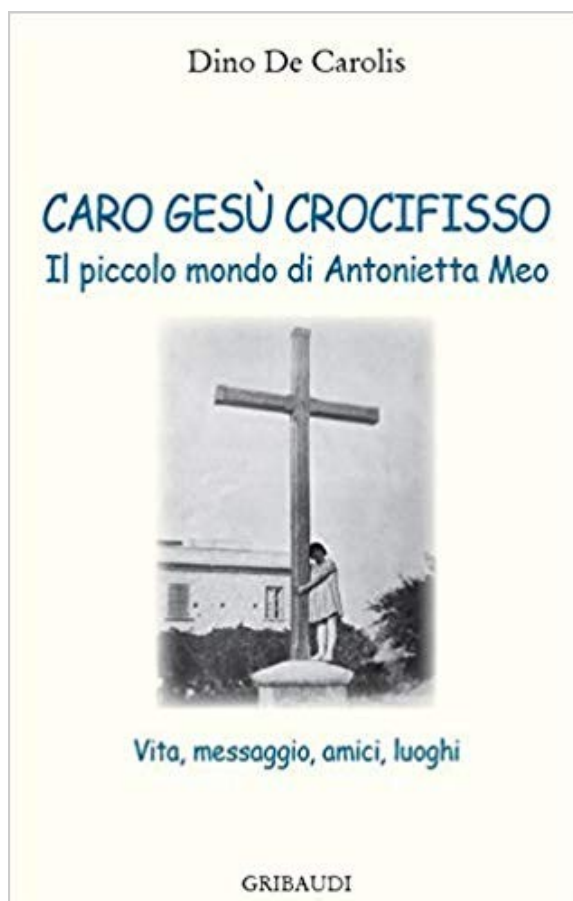
ra... riesce a pronunciare con la sua vocetta squillante: "Caro, Dio Padre, Padre, Padre, Padre, che bel nome! Quanto mi piace ripetere questo nome!"

Antonietta ha saputo valicare l'abisso del cuore di Dio. Nel dolore più estremo, lei ha vissuto l'amore più estremo. E l'ha scoperto mettendosi alla scuola di Gesù Crocifisso. "Caro Gesù, io voglio stare vicino a te sul Calvario". Così il dolore ingiusto è diventato lo strumento dell'amore gratuito, puro, innocente, il più grande amore che possa esistere sulla terra.

"Antonietta Meo non è una bambolina spirituale, è un gigante di santità"

(don Mario Sensi, ex postulatore di Antonietta Meo)

*fratel Dino De Carolis
prefazione al libro
di Teresa Borrelli
"Antonietta Meo" (ED. AVE)*



UN AVVENIMENTO PER ANTONIETTA

**Riportiamo l'annuncio
dell'incontro -**

ROMA , 26 settembre, 2018 /
(ACI Stampa).-

Che vuol dire essere santi oggi? Una risposta arriva grazie alla Scuola di Santità Pio XI e alla Associazione Amici di Lorena con l' Azione Cattolica. L'appuntamento è per martedì prossimo a Roma alle 19 presso la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. "La santità: una chiamata per tutti, un cammino verso la gioia". Questo il tema di una tavola rotonda nata per vivere un momento di incontro, conoscenza e confronto, grazie alla pubblicazione dell'ultimo documento di papa Francesco, l'Esortazione apostolica "Gaudete et exultate" sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, e in vista del Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani che si apre il 3 ottobre.

Un'occasione preziosa per riscoprire ancora una volta la bellezza di fare memoria nella nostra vita della «chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi» (GE 10). «Ognuno per la sua via» è infatti chiamato dal Signore, in virtù del Battesimo, a ricevere questo dono immenso che si fonda sulla consapevolezza di sentirsi scelti da Lui, non perché migliori o perfetti rispetto ad altri, ma perché semplicemente amati di un a-

more gratuito.

L'appuntamento vuole essere inoltre un'opportunità per conoscere "due giovani" della Diocesi di Roma, Antonietta Meo (Nennolina) e Lorena D'Alessandro, che hanno sperimentato la gioia di seguire il Signore Gesù nella ricerca della sua volontà nella loro vita, volontà compresa gradualmente attraverso l'ascolto attento della Parola e con l'aiuto della compagnia della Chiesa.

Papa Bergoglio ci ricorda che una vita è santa perché sa cogliere l'azione dello Spirito Santo perché permette di essere «capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere» (GE 169).

È il cammino che hanno vissuto Antonietta e Lorena, che oggi si pongono sul cammino della Chiesa come testimoni dell'amore.

Monsignor Maurizio Tagliaferri della Congregazione delle Cause dei Santi illustrerà la "Gaudete et exultate, la santità secondo papa Francesco", Anna Teresa Borrelli Postulatrice Antonietta Meo parlerà della sapienza dei piccoli del Vangelo, don Antonio Magnotta Direttore del servizio per la pastorale giovanile della Diocesi di Roma spiega la santità a misura di giovani", Paolo Vilotta, Postulatore di Lorena D'Alessandro, illustrerà l'iter della causa di beatificazione" e don Patrizio Milano Assistente spirituale Associazione Amici di Lorena ne spiegherà la santità.



GLI AMICI DI ANTONIETTA Serva di Dio Lorena D'Alessandro

"Non voglio fiori al mio funerale: i soldi che devono essere così inutilmente spesi siano inviati come aiuto alle missioni dei padri Benedettini Silvestrini. Non piangete, ma gioite per me, perché finalmente, se il Signore mi riterrà degna, potrò partecipare alla gioia eterna. Lascio i poveri del mondo, lascio chi soffre nello spirito e nel corpo, alle preghiere di tutti".

Così aveva lasciato scritto nel suo testamento spirituale, l'estate prima della sua morte, Lorena D'Alessandro, una ragazza che nella sua infermità aveva saputo sorridere alla vita e infondere tanto coraggio a chi gli stava accanto, che aveva scoperto il vero senso della sofferenza e aveva visto nel volto crudele della morte, avvenuta nel 1981 a soli 16 anni, il volto di "sorella morte" che spalanca le porte dell'eternità.

Della giovane catechista romana l'8 aprile scorso, presso il Vicariato di Roma, si è chiusa la fase dio-

cesana della causa di Beatificazione. La sua testimonianza, come quel giorno ha sottolineato egregiamente il Cardinale Vicario Camillo Ruini, “rappresenta quel sale della terra che potrà rendere meno insipida e insignificante la vita di tanti adolescenti che vivono nella nostra società in modo distaccato dai valori duraturi”. Lorena aveva appena 16 anni quando è morta. Era il 3 aprile 1981. Quel giorno il “fiore della Rustica” chiudeva i propri occhi alla vita della terra per aprirli a quella del Cielo.

Una parabola umana, la sua, breve ma intensa. Nata il 20 novembre 1964, primogenita di tre figli, Lorena D’Alessandro aveva cominciato fin da piccola a frequentare la parrocchia intitolata alla Madonna di Czestochowa, tenuta dai padri Benedettini Silvestrini, alla periferia est della capitale, nel popolare quartiere della Rustica.

La sua esistenza viene subito attraversata dalle sofferenze fisiche: a soli 10 anni viene ricoverata al Policlinico Gemelli, dove subisce un trapianto osseo a causa di un tumore alla gamba sinistra. Due anni dopo, un altro intervento chirurgico per un sospetto rigetto del chiodo utilizzato nella



precedente operazione. I medici si accorgono che il tumore si sta riformando e chiedono ai genitori di Lorena, Giovanni e Alba, di poterle amputare l’arto nel tentativo di salvarle la vita. I genitori scelgono la vita e Lorena perde una gamba, al suo posto avrà una protesi che porterà con molto coraggio ed una certa disinvoltura.

“Ti ringrazio, Signore, per tutto ciò che di bello e di buono mi hai dato in questo giorno...”, scrive Lorena nel suo diario. “Ho capito che la mia felicità è e sarà sempre nel servire la felicità degli altri; io potrò aiutare il mondo se agisco con amore, a forza di amore, a colpi di amore; sento fortissimo in me il desiderio di darmi agli altri; voglio bene a tutto il mondo. Sono tanto provata, ma ho Gesù con me e vicino a me, colui che non mi tradirà mai... perciò perché avere paura? Nel dolore ho capito che la cosa più importante è vivere l'amore, d'amore per il Signore e per i fratelli”.

La ragazza ha accettato il proprio handicap, decidendo di aprirsi agli altri: nel 1979, impegnandosi in parrocchia come catechista, guida il suo primo gruppo di bambini.

Studentessa al liceo classico, Lorena ama suonare la chitarra e cantare nell'animazione della Messa; entra a far parte del gruppo parrocchiale del Rinnovamento nello Spirito Santo. I suoi amici la ricordano sempre impegnata,



sensibile e pronta ad aiutare gli altri.

Nell'estate del 1980 Lorena va a Lourdes, insieme alla sua comunità, unendosi al pellegrinaggio organizzato dall'Opera Romana per i catechisti di Roma: “Nella sofferenza di tanti fratelli, ho incontrato la Madonna”, annota la ragazza. “Lourdes è una città stupenda e AMO MARIA, spero con tutta l'anima che lei possa essermi guida ed aiuto per tutto quest'anno, che spero di trascorrere per dare lode e gloria al Signore”.

Alla fine dell'anno la sua parrocchia ospita 150 giovani di Taizé; alla ragazza tedesca che dormirà nella sua casa Lorena scriverà: “I giorni vissuti con te sono stati tra i più belli della mia vita, perché mi avete aiutato a riscoprire la gioia di credere in Cristo”.

Poche settimane più tardi, nel gennaio 1981, le viene diagnosticato un tumore al polmone sinistro con metastasi diffuse, che la porterà alla morte in tre mesi appena. Ma il “fiore della Rustica” vive ancora.

Autore: Maria Di Lorenzo

**AGGIORNAMENTO DELLA
LAPIDE NELLA CAPPELLA
DI ANTONIETTA MEO
A SANTA CROCE
IN GERUSALEMME**

Nella cappellina che accoglie i resti mortali della nostra Antonietta è stata apportata una importante modifica. Sulla lapide semplice e solenne insieme che occupa la parete di fronte all'ingresso è stata modificata la scritta. Al posto di "serva di Dio" è stato scritto il titolo "Venerabile". Questo aggiornamento era doveroso in quanto il titolo di "serva di Dio" va dato al candidato che inizia la causa di canonizzazione. Al servo/a di Dio che riesce ad ottenere la proclama-

zione dell'eroicità delle virtù, viene riservato il titolo di venerabile. Proclamazione che Antonietta Meo ha ottenuto con il papa Benedetto XVI il 17 Dicembre 2007. Quindi plaudiamo l'iniziativa opportuna del parroco della basilica di Santa Croce, che illustra il cammino del riconoscimento da parte della Chiesa della santità di Antonietta Meo.

Preghiamo comunque ancora con costanza e fervore perché presto la nostra piccola "venerabile" possa essere dichiarata "beata"; questa tappa sarà possibile se sarà riconosciuto un "miracolo" ottenuto grazie all'intercessione di Antonietta.

AVVISI IMPORTANTI

▶ **chi è in possesso di e-mail mandiamo il Bollettino**

solo in formato elettronico.

Chiediamo di inoltrarlo ad amici, conoscenti, parrocchie, associazioni...

▶ **Chi desidera riceverlo in formato cartaceo**

è pregato di farne **richiesta esplicita.**

▶ **Le offerte vanno versate**

con il conto corrente postale n. 17045048

Intestato a
**PARROCCHIA SANTA CROCE IN GERUSALEMME
PRO ASS. NENNOLINA**

O con BONIFICO

IBAN

IT68 2076 0103 2000 0001 7045 048



• Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme
Piazza Santa Croce in Gerusalemme,12
00185 - Roma

• Fratel Dino - (Cell. 3209269421)
Istituto Sant'Ivo
Via Arturo Colautti, 9
00152 - Roma

Via e-mail:

▶ frateldino@tiscali.it
per il vice presidente;
▶ emilia.st@libero.it
per la segreteria.

